

MERCATO DEL LAVORO E REDDITI: UN'ANALISI INTEGRATA

Anno 2022

Istat presenta un'analisi sul mercato del lavoro e sui redditi realizzata a partire dall'integrazione di informazioni sullo stato occupazionale, raccolte mediante la rilevazione delle Forze di lavoro negli anni 2019 e 2022 (oltre 500 mila interviste per ciascun anno) con le informazioni, dal 2015 al 2021, sui redditi provenienti dai registri statistici e da fonti amministrative. L'integrazione consente di analizzare e confrontare nel tempo la partecipazione al mercato del lavoro secondo la prospettiva delle condizioni reddituali delle famiglie di appartenenza degli individui.

- Nel 2022 il mercato del lavoro continua la ripresa avviata nell'anno precedente, dopo il crollo registrato nel 2020 a causa della crisi pandemica. Rispetto all'anno pre-pandemia (2019), nel 2022 si osserva un aumento del tasso di occupazione della popolazione di 15-64 anni dal 59% al 60,1% (+1,1 punti percentuali), accompagnato da una riduzione del tasso di disoccupazione (dal 10,1% al 8,2%, -1,9 p.p.) e da una sostanziale stabilità del tasso di inattività (dal 34,5% al 34,3%, -0,2 p.p.).
- I quinti di reddito equivalente più poveri, caratterizzati strutturalmente da tassi di occupazione più bassi, hanno mostrato aumenti più elevati tra il 2019 e il 2022 (+2 p.p. nel primo quinto e +1,7 p.p. nel secondo) associati a una contrazione relativamente più netta del tasso di disoccupazione (-5 p.p. nel primo e -2,9 p.p. nel secondo).
- Il Mezzogiorno, pur caratterizzato da tassi di occupazione più bassi, pari al 46,7% nel 2022, registra, rispetto al 2019, un aumento del tasso relativamente più elevato (+1,9 p.p.). L'aumento riguarda in particolare il quinto più povero (+2 p.p.). In controtendenza la variazione del tasso di occupazione nei due quinti più ricchi del Nord-ovest (-0,9 p.p. e -0,4 p.p.) e nel penultimo quinto del Nord-est (-1,3 p.p.).
- I giovani 25-34enni per i quali il tasso di occupazione nel 2022 raggiunge il 66,1%, registrano l'aumento più elevato (+3,4 p.p.) rispetto al periodo pre-pandemia, più marcato nel quinto di reddito inferiore (+3,9 p.p.).
- Il divario dei tassi di occupazione tra i più e i meno istruiti cresce all'aumentare del reddito: nel quinto più povero il tasso di occupazione è il 54,7% tra chi ha un titolo universitario (+23,4 p.p. rispetto ai meno istruiti) mentre nel quinto più ricco il tasso è l'89,1% (+31,7 p.p.). Il recupero dei livelli occupazionali rispetto all'anno pre-pandemia cresce all'aumentare del livello di istruzione e raggiunge +1,6 p.p. per chi ha un'istruzione universitaria e l'aumento è relativamente maggiore nel secondo quinto (+ 3,5 p.p.).
- La quota di dipendenti a tempo indeterminato cresce all'aumentare del reddito: nel primo quinto, è pari al 15,1% degli individui con 15-64 anni e progressivamente sale al 57,1% nel quinto più ricco (contro il 39,8% in media). I dipendenti a termine invece sono relativamente più presenti nel secondo e nel terzo quinto (circa il 10% a fronte di un valore medio dell'8,1%): la discontinuità dei rapporti di lavoro tende infatti a comprimere i redditi familiari. I lavoratori autonomi con dipendenti costituiscono il 5,8% degli individui nel quinto più ricco (a fronte del 3,5% in media), mentre, se privi di dipendenti rappresentano circa l'11% degli individui nei due quinti estremi (a fronte dell'8,7% medio), una polarizzazione determinata dall'eterogeneità dei profili professionali.
- La quota dei dipendenti a tempo indeterminato è aumentata rispetto al 2019 (+1,4 p.p., con un picco di +1,9 p.p. nel quinto centrale), mentre quella dei lavoratori autonomi senza dipendenti è diminuita (-0,7 p.p.): questa componente non ha ancora recuperato il livello pre-pandemia, in particolare nel primo quinto di reddito (-1,1 p.p.).
- L'instabilità dei redditi da lavoro nel tempo, quindi una maggiore incertezza economica, quando si accompagna a importi contenuti può indicare condizioni di vulnerabilità economica. Tra gli occupati in una specifica settimana del 2022, il reddito medio lordo da lavoro è di circa 20.000 euro annui, con variabilità nel tempo e a livello individuale misurata dal coefficiente di variazione pari al 54% in media nel periodo 2015-2021. Risultano più vulnerabili economicamente i dipendenti a tempo determinato e i giovani 20-34enni, il 60% dei quali ha percepito redditi da lavoro in modo discontinuo nel periodo 2015-2021. Nell'area di maggiore vulnerabilità ricadono anche gli occupati nei settori Alberghi e ristoranti, Agricoltura, Altri servizi personali e Costruzioni, i lavoratori a tempo parziale involontario, gli stranieri, i residenti nel Mezzogiorno e gli autonomi senza dipendenti.

I principali risultati

Nel 2022 il mercato del lavoro continua la ripresa avviata l'anno precedente, dopo il crollo registrato nel 2020 a causa della crisi pandemica. Anche se il numero di occupati nel 2022 è ancora di poco inferiore al valore dell'anno pre-pandemia (2019), il tasso di occupazione è migliorato in modo apprezzabile a seguito della diminuzione – per ragioni di carattere demografico – della popolazione di 15-64 anni. La crescita è più concentrata nelle classi medio-basse di reddito, in particolare tra i più giovani, i più istruiti e i residenti nelle regioni del Mezzogiorno. La ripresa ha interessato soprattutto l'occupazione dipendente a tempo indeterminato, in particolare quella osservata nel quinto di reddito centrale, e in misura minore quella a termine e gli indipendenti con personale alle proprie dipendenze; al contrario il segmento dei lavoratori autonomi senza dipendenti non ha ancora recuperato i livelli di occupazione pre-pandemia.

L'insieme degli individui in condizione di occupazione in media in una generica settimana è alquanto eterogeneo rispetto alla vulnerabilità economica: alcuni di essi sperimentano una maggior instabilità dei propri redditi da lavoro nel tempo congiuntamente a livelli medi di reddito piuttosto contenuti. In funzione dell'andamento dei propri redditi da lavoro nel medio periodo (2015-2021), tra le categorie di occupati più fragili emergono i giovani, gli stranieri e i residenti nelle regioni meridionali. I lavoratori a termine sono la categoria più vulnerabile, così come chi dichiara di svolgere un'attività a tempo-parziale involontariamente. Elevata vulnerabilità economica si osserva tra i lavoratori degli Alberghi e ristoranti, dell'Agricoltura e dei Servizi collettivi e personali. Va tenuto in considerazione che il periodo esaminato contempla, tuttavia, anche gli anni della pandemia, nei quali le opportunità di occupazione e il conseguente reddito da lavoro sono state minori in maniera significativa per alcune categorie di lavoratori.

Condizione lavorativa e redditi pre e post pandemia

Mettendo a confronto il mercato del lavoro nel 2022 con il periodo pre-pandemia (2019) si osserva un aumento del tasso di occupazione della popolazione di 15-64 anni (dal 59% al 60,1%). Il numero di occupati, invece, pari nel 2022 a 22 milioni 412mila, è di poco inferiore a quello del 2019 (22milioni 443mila unità), in ragione della riduzione di 741mila individui della popolazione di riferimento (15-64 anni), sintesi di un minore ingresso di giovani nell'età attiva rispetto alle uscite degli anziani (Prospetto 1).

Il miglioramento del tasso di occupazione della popolazione 15-64 anni nel 2022 rispetto al 2019 si accompagna a una riduzione del tasso di disoccupazione (dal 10,1% al 8,2%) e a una sostanziale stabilità del tasso di inattività (dal 34,5% al 34,3%).

Articolando queste dinamiche per quinti di reddito equivalente¹, (Prospetto 1), si osserva un aumento del tasso di occupazione in tutti i quinti della distribuzione con l'eccezione del penultimo quinto (-0,2 punti percentuali), segnalando un ritardo nella ripresa dell'occupazione che riguarda la classe di reddito medio alta. Le classi di reddito più povere, caratterizzate strutturalmente da tassi di occupazione più bassi, hanno mostrato aumenti più elevati di questo indicatore (+2 p.p. nel quinto più povero e +1,7 p.p. nel secondo) e una contrazione relativamente più netta del tasso di disoccupazione (-5 p.p. nel primo quinto e -2,9 p.p. nel secondo). Il tasso di disoccupazione è comunque in calo in tutti i quinti della distribuzione del reddito. Il tasso di inattività aumenta relativamente di più nel primo quinto (+ 0,7 p.p.), alimentato dal passaggio di alcuni individui dalla disoccupazione all'inattività e nel penultimo quinto (+0,5 p.p.), per la transizione di alcuni individui dalla condizione di occupazione o disoccupazione all'inattività.

PROSPETTO 1. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ PER QUINTO DI REDDITO EQUIVALENTE.

Anno 2022 e variazioni 2022-19, individui di 15-64 anni

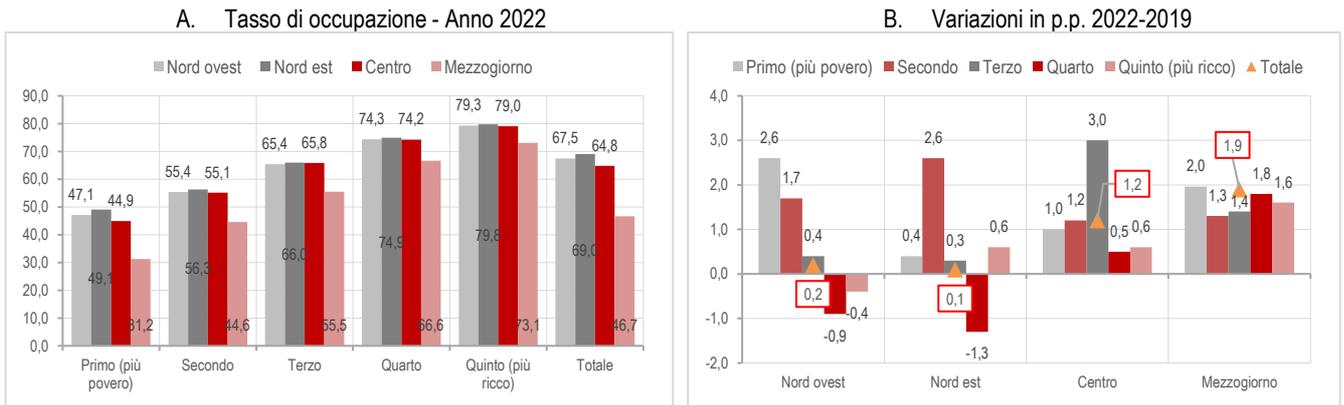
QUINTO DI REDDITO EQUIVALENTE						
	Primo (più povero)	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto (più ricco)	Totale
Anno 2022						
Tasso di occupazione	37.7	50.7	62.5	72.9	78.5	60.1
Tasso di disoccupazione	23.9	11.3	6.3	3.2	1.8	8.2
Tasso di inattività	50.4	42.8	33.3	24.7	20.1	34.5
Variazione in p.p. 2022-2019						
Tasso di occupazione	2.0	1.7	1.3	-0.2	0.4	1.1
Tasso di disoccupazione	-5.0	-2.9	-1.8	-0.4	-0.3	-1.9
Tasso di inattività	0.7	-0.1	-0.1	0.5	-0.2	0.2

Note: per il 2022 i quinti di reddito equivalente sono calcolati con il reddito 2021, ultima annualità disponibile, mentre per il 2019 sono calcolati con il reddito del 2019.

¹ Si veda il Glossario per le modalità di calcolo dei quinti di reddito equivalente.

A livello territoriale, gli aumenti relativamente più elevati del tasso di occupazione si osservano nel Mezzogiorno (+1,9 p.p.) e nel Centro (+1,2 p.p.), dove si registrano variazioni positive per tutte le classi di reddito, in particolare in quella più povera nel Mezzogiorno (+2 p.p.), e in quella mediana nel Centro (+3 p.p.) (Figura 1B). Nel Nord il tasso di occupazione risulta abbastanza stabile (+0,2 p.p. al Nord-ovest e +0,1 p.p. al Nord-est), sintesi di andamenti particolarmente differenziati lungo la distribuzione del reddito: aumenti consistenti si osservano nei due quinti più poveri al Nord-ovest (+ 2,6 p.p. e + 1,7 p.p.) e nel secondo quinte al Nord-est (+ 2,6 p.p.), per contro la diminuzione riguarda i quinti più ricchi nel Nord-ovest (-0,9 p.p. e -0,4 p.p.) e il penultimo quinte nel Nord-est (-1,3 p.p.).

FIGURA 1. TASSI DI OCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E QUINTO DI REDDITO EQUIVALENTE (INDIVIDUI DI 15-64 ANNI). Anno 2022 e variazioni 2022-2019



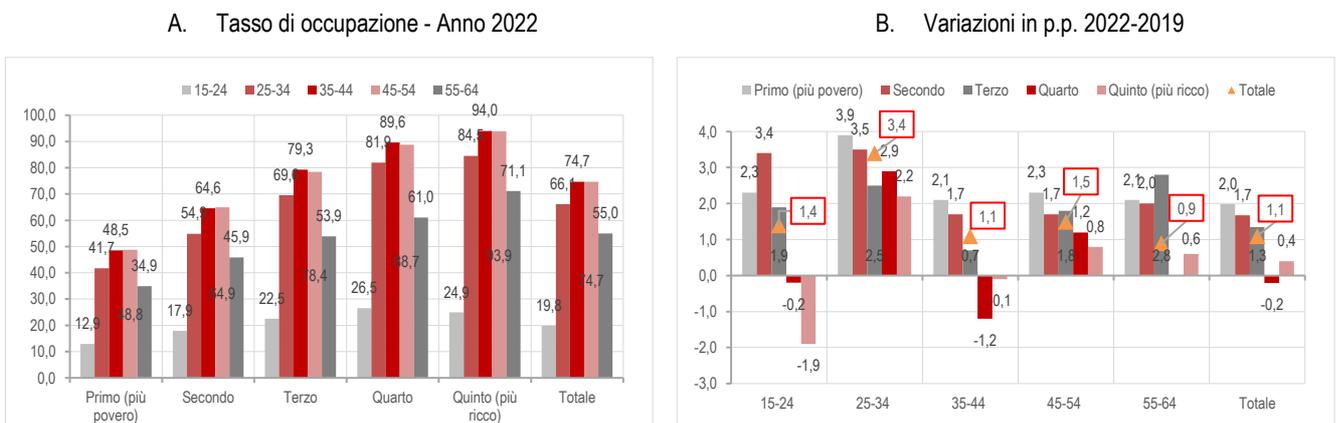
Note: per il 2022 i quinti di reddito equivalente sono calcolati con il reddito 2021, ultima annualità disponibile, mentre per il 2019 sono calcolati con il reddito del 2019.

Il tasso di occupazione per quinti di reddito equivalente è articolato secondo alcune altre caratteristiche socio-demografiche della popolazione di 15-64enni quali l'età, il genere e il livello di istruzione.

Con riferimento all'età, il tasso di occupazione risulta più elevato nelle classi di età centrali, tra i 25 e i 55 anni, secondo l'andamento del ciclo di vita lavorativo. Tale tendenza è trasversale a tutte le classi di reddito. L'occupazione sale all'aumentare del reddito e tale relazione positiva si conferma per tutte le classi di età (Figura 2A.).

Tra il 2019 e il 2022, un aumento del tasso di occupazione si osserva in tutte le classi di età nei primi tre quinti di reddito. In particolare, i giovani 25-34enni hanno un aumento relativamente più elevato in tutti i quinti di reddito in particolare in quello più basso (+3,9 p.p.), e con l'eccezione del quinto centrale (+2,5 p.p.), nel quale l'aumento maggiore si riscontra tra i 55-64enni (+ 2,8 p.p.). In controtendenza risultano i 15-24enni appartenenti al quinto più ricco (- 1,9 p.p.) e i 35-44enni del penultimo quinto (-1,2 p.p.) (Figura 2B).

FIGURA 2. TASSI DI OCCUPAZIONE PER ETÀ E QUINTO DI REDDITO EQUIVALENTE (INDIVIDUI DI 15-64 ANNI). Anno 2022 e variazioni 2022-2019

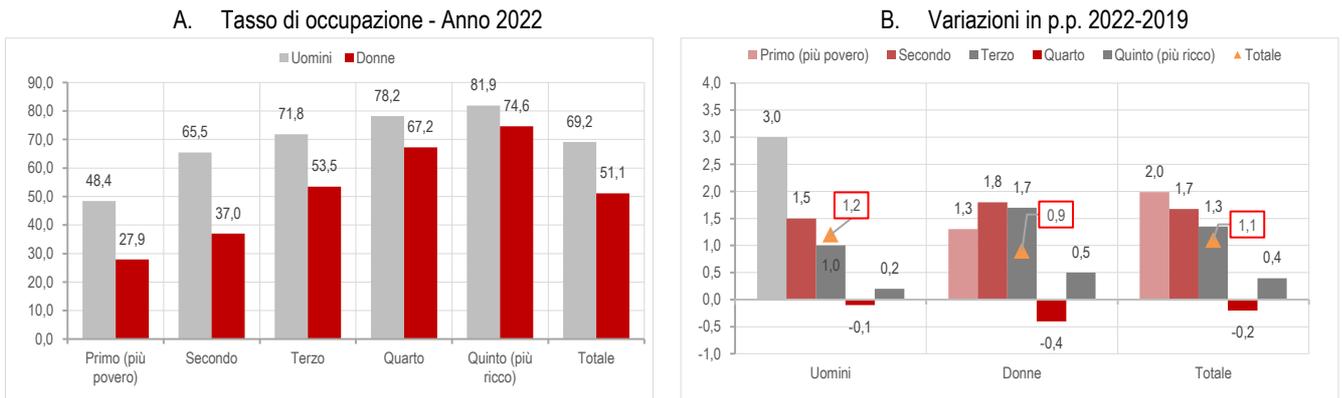


Note: per il 2022 i quinti di reddito equivalente sono calcolati con il reddito 2021, ultima annualità disponibile, mentre per il 2019 sono calcolati con il reddito del 2019.

La differenza di genere a favore degli uomini nei tassi di occupazione si riscontra lungo tutta la distribuzione del reddito ed è più marcata nei quinti più poveri: nel primo quinto gli uomini hanno un tasso del 48,4% (+ 20,5 p.p rispetto alle donne), mentre nel quinto più ricco il tasso degli uomini è 81,9% (+7,3 p.p. rispetto alle donne) (Figura 3A).

Il tasso di occupazione nel 2022 mostra un aumento, rispetto al periodo pre-pandemia, relativamente maggiore per gli uomini (+1,2 p.p.) rispetto alle donne (+0,9 p.p.) (Figura 3B). In particolare, mentre per gli uomini l'incremento più elevato si riscontra nel primo quinto (+3 p.p.), per le donne è relativamente più alto nel secondo e nel terzo quinto (+1,8 p.p. e +1,7 p.p.).

FIGURA 3. TASSI DI OCCUPAZIONE PER GENERE E QUINTO DI REDDITO EQUIVALENTE (INDIVIDUI DI 15-64 ANNI). Anno 2022 e variazioni 2022-2019

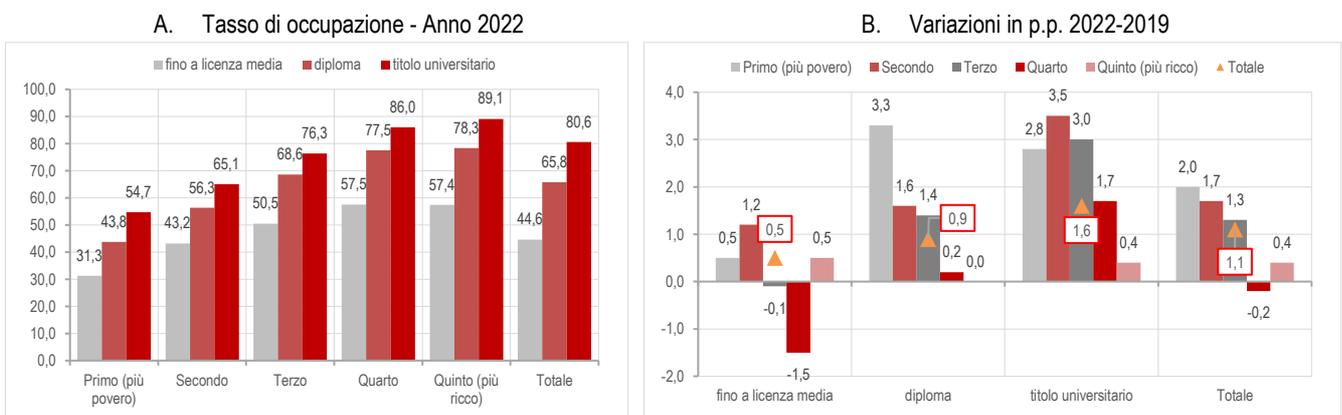


Note: per il 2022 i quinti di reddito equivalente sono calcolati con il reddito 2021, ultima annualità disponibile, mentre per il 2019 sono calcolati con il reddito del 2019.

Il tasso di occupazione aumenta al crescere del livello di istruzione, con un divario, via via più ampio all'aumentare del reddito, tra chi possiede il titolo universitario e chi ha al più la licenza media: nel quinto più povero i più istruiti raggiungono un tasso di occupazione pari al 54,7% (+23,4 p.p. rispetto a chi ha al massimo la licenza media) mentre nel quinto più ricco hanno un tasso dell'89,1% (+31,7 p.p. rispetto ai meno istruiti) (Figura 4A).

Il recupero dei livelli occupazionali rispetto all'anno pre-pandemia cresce all'aumentare del livello di istruzione, in parte per l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani, spesso più istruiti (Figura 4B). Gli individui che possiedono una istruzione universitaria hanno un aumento relativamente maggiore (+1,6 p.p.), in particolare nel secondo quinto (+ 3,5 p.p.); seguono coloro che possiedono il diploma (+0,9 p.p.), in misura relativamente più elevata nel quinto più povero (+3,3 p.p.). Molto più contenuto l'aumento del tasso di occupazione per chi ha la licenza media (+0,5 p.p.); per questi ultimi nelle classi di reddito medio alte non sono stati recuperati i tassi di occupazione del periodo pre pandemia (-1,5 p.p. nel penultimo quinto).

FIGURA 4. TASSI DI OCCUPAZIONE PER LIVELLO DI ISTRUZIONE E QUINTO DI REDDITO EQUIVALENTE (INDIVIDUI DI 15-64 ANNI). Anno 2022 e variazioni 2022-2019

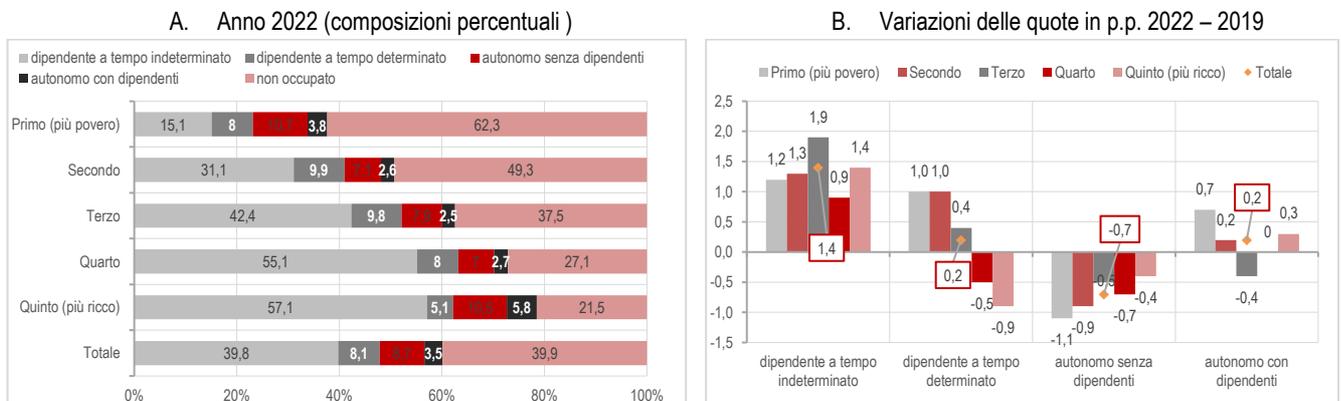


Note: per il 2022 i quinti di reddito equivalente sono calcolati con il reddito 2021, ultima annualità disponibile, mentre per il 2019 sono calcolati con il reddito del 2019.

Come si è visto, in media il 60,1% dei 15-64enni si trova in condizione di occupazione in una settimana generica del 2022. La maggior parte di questi (39,8%) ha un lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato, l'8,1% è dipendente a tempo determinato, l'8,7% svolge un'attività autonoma senza avere lavoratori alle proprie dipendenze e solo il 3,5% è un autonomo con dipendenti (Figura 5A). Il rimanente 39,9% degli individui non è occupato in quella settimana (inattivo o in cerca di occupazione), quota in diminuzione rispetto al 40,9% del 2019.

Questa composizione percentuale varia molto a seconda del posizionamento degli individui lungo la distribuzione del reddito equivalente. Nel primo quinto, i lavoratori a tempo indeterminato rappresentano solo il 15,1% degli individui di 15-64 anni, questa quota aumenta progressivamente al crescere del quinto di reddito fino al 57,1% nel quinto più ricco. I dipendenti a tempo determinato sono più presenti nel secondo e nel terzo quinto (circa il 10% degli individui a fronte del 8,1% in media), in quanto la propria attività lavorativa è spesso associata a rapporti di lavoro discontinui e quindi potrebbe non garantire elevati redditi in famiglia. Gli autonomi senza dipendenti sono una categoria eterogenea per i diversi profili professionali che la compongono e quindi risultano polarizzati nei due quinti estremi, rappresentando in questi circa l'11% degli individui (a fronte dell'8,7% medio). Gli autonomi con dipendenti sono più presenti nel quinto più ricco (5,8%).

FIGURA 5. INDIVIDUI PER POSIZIONE LAVORATIVA E PER QUINTO DI REDDITO EQUIVALENTE (INDIVIDUI DI 15-64 ANNI). Anno 2022 e variazioni 2022-2019



Note: per il 2022 i quinti di reddito equivalente sono calcolati con il reddito 2021, ultima annualità disponibile, mentre per il 2019 sono calcolati con il reddito del 2019.

L'incremento del tasso di occupazione nel 2022 rispetto alla situazione pre-pandemia (2019) è dovuto principalmente alla componente a tempo indeterminato, passata dal 38,4% al 39,8% degli individui di 15-64 anni (+1,4 p.p.) e, in misura marginale, di quelle relative ai dipendenti a tempo determinato e agli autonomi con dipendenti (+0,2 p.p.) (Figura 5B). Rispetto agli altri segmenti di occupazione sono in controtendenza i lavoratori autonomi senza dipendenti, che non hanno ancora recuperato il livello pre-pandemia (-0,7 p.p.).

La ripresa dell'occupazione dipendente a tempo indeterminato è più marcata nel quinto di reddito centrale (+1,9 p.p.) e quella a tempo determinato nei primi due quinti (+1 p.p.). Anche l'incremento della quota rappresentata dagli autonomi con dipendenti è più robusto nel quinto più povero (+0,7 p.p.), mentre per quelli senza dipendenti il mancato recupero rispetto ai livelli pre-pandemia ha interessato soprattutto il primo quinto di reddito (-1,1 p.p.).

In relazione ai settori di attività, la maggior parte degli individui di 15-64 anni è occupata nei Servizi (nel complesso il 41,6% nel 2022): i più rilevanti sono Istruzione, sanità e altri servizi sociali (9%), Commercio (8,1%), Attività immobiliari, servizi alle imprese (6,9%), seguiti da Altri servizi personali (4,4%) e Alberghi e ristoranti (3,7%). Nell'Industria in senso stretto è occupato il 12,3% degli individui e nelle Costruzioni il 4,1% (Prospetto 2).

L'incidenza dell'occupazione nei servizi cresce, in genere, all'aumentare del quinto di reddito, con l'eccezione degli Altri servizi personali e Alberghi e ristoranti, settori che occupano circa il 5% degli individui dei due quinti più poveri e quote via via inferiori al crescere della classe di reddito. Fanno eccezione anche le attività del Commercio e del Trasporto le quali evidenziano quote più elevate di individui di 15-64 anni nella penultima classe di reddito, come del resto avviene nell'Industria in senso stretto (17,9%). Gli occupati nelle Costruzioni sono relativamente più rappresentati nel secondo e nel terzo quinto (4,7%), mentre l'Agricoltura è associata a bassi livelli di reddito (il 4% degli individui del quinto più povero e solo lo 0,7% di quello più ricco).

Rispetto al periodo pre-pandemia (2019) si osserva una crescita più forte nelle Costruzioni (+0,7 p.p.) – anche per l'impulso che il settore ha ricevuto con gli incentivi fiscali legati al superbonus edilizio – più sostenuta per gli occupati nel quinto centrale di reddito (+0,9 p.p.). In diminuzione risulta il Commercio (-0,2 p.p.), in modo più marcato nella terza e quinta classe di reddito (-0,4 punti percentuali) e l'Amministrazione pubblica (-0,2 punti percentuali), soprattutto tra gli individui con redditi medio-alti (-0,3 punti percentuali).

PROSPETTO 2. OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ E PER QUINTO DI REDDITO EQUIVALENTE (INDIVIDUI DI 15-64 ANNI). Anno 2022 (valori per 100 individui 15-64 anni del quinto) e variazioni 2022-2019

	QUINTO DI REDDITO EQUIVALENTE					
	Primo (più povero)	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto (più ricco)	Totale
Anno 2022						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.0	2.9	2.0	1.2	0.7	2.2
Industria in senso stretto	4.2	9.3	12.9	17.9	17.7	12.3
Costruzioni	3.5	4.7	4.7	4.1	3.4	4.1
Commercio	6.5	7.2	8.6	9.6	8.9	8.1
Alberghi e ristoranti	4.8	4.5	4.2	3.1	1.8	3.7
Trasporto e magazzinaggio	1.4	3.2	3.4	4.1	3.5	3.1
Servizi di informazione e comunicazione	0.4	0.7	1.4	2.4	4.3	1.8
Attività finanziarie e assicurative	0.2	0.4	0.9	1.9	4.5	1.6
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	3.9	5.4	7.2	7.6	10.6	6.9
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	0.5	1.8	3.0	4.5	5.5	3.0
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	2.9	5.2	9.2	13.3	14.9	9.0
Altri servizi collettivi e personali	5.3	5.6	5.0	3.4	2.7	4.4
Variazioni in p.p. 2022 – 2019						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0.2	-0.1	0.0	0.2	0.1	0.0
Industria in senso stretto	0.6	0.3	0.0	0.1	0.2	0.3
Costruzioni	0.5	0.7	0.9	0.6	0.7	0.7
Commercio	0.1	0.0	-0.4	-0.1	-0.4	-0.2
Alberghi e ristoranti	0.8	0.2	-0.6	-0.5	-0.3	0.0
Trasporto e magazzinaggio	0.1	0.4	-0.1	0.2	0.1	0.2
Servizi di informazione e comunicazione	0.0	0.1	0.1	0.3	0.7	0.2
Attività finanziarie e assicurative	-0.1	0.0	0.0	0.0	-0.2	0.0
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	-0.2	0.0	0.6	-0.4	0.5	0.1
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	0.2	0.0	-0.3	-0.3	-0.3	-0.2
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	0.7	0.4	0.7	0.1	-0.9	0.2
Altri servizi collettivi e personali	-0.4	-0.1	0.3	0.0	0.2	0.0

Note: per il 2022 i quinti di reddito equivalente sono calcolati con il reddito 2021, ultima annualità disponibile, mentre per il 2019 sono calcolati con il reddito del 2019.

Stato occupazionale e vulnerabilità economica

Tra i 15-64enni il reddito da lavoro è la principale fonte di reddito ma anche tra gli occupati si distinguono coloro che possono contare su redditi stabili nel corso del tempo e coloro che si trovano in situazioni di maggiore incertezza economica. Se l'instabilità dei redditi da lavoro è associata a importi contenuti gli individui possono trovarsi in condizioni di vulnerabilità economica malgrado l'occupazione.

Grazie alla disponibilità di una discreta serie temporale di dati di reddito associabili agli individui del campione di Forze di lavoro, per ogni individuo sono stati calcolati il reddito medio lordo da lavoro² nei sette anni precedenti e la sua variabilità, misurata con il coefficiente di variazione³ quale indicatore della instabilità economica a livello individuale. Queste due misure consentono di discriminare le tipologie di occupati, disoccupati e inattivi interessate dalla vulnerabilità economica.

Una quota trascurabile (2,7%) degli occupati in una generica settimana del 2022 non ha redditi da lavoro tracciati nelle fonti previdenziali e fiscali nel periodo considerato, mentre il 26,5% ha percepito tali redditi con discontinuità o in ogni caso non in tutti i sette anni (Figura 6). Il 70,8% ha invece percepito redditi da lavoro in tutti gli anni osservati. Tali percentuali variano considerevolmente a seconda delle tipologie di lavoratori e dei settori di attività. Tra chi si dichiara lavoratore dipendente a tempo indeterminato, la quota di chi avuto redditi da lavoro in tutti i sette anni precedenti raggiunge l'81,1%; tale quota scende al 63,9% tra gli autonomi con dipendenti e a poco più della metà tra gli autonomi senza dipendenti.

² Il Reddito lordo da lavoro è basato su fonti fiscali e previdenziali, è al netto degli oneri sociali e al lordo della imposizione fiscale. Se un individuo non ha percepito reddito in un anno del periodo, il valore del reddito è posto pari a 0. Si veda il Glossario per ulteriori dettagli.

³ Si veda il Glossario per ulteriori dettagli.

I lavoratori a tempo determinato che hanno invece percepito il reddito da lavoro in tutti gli anni considerati sono una minoranza, quattro su 10. In parte questa minore continuità è imputabile alla più giovane età di questa componente (36 anni in media a fronte di 46 anni degli autonomi senza dipendenti) e alla maggior probabilità della condizione di inattività all'inizio del periodo considerato.

Gli occupati in regime di *part-time* involontario presentano anch'essi forti discontinuità nella percezione del reddito da lavoro: circa la metà non lo ha ricevuto in tutti gli anni considerati. La saltuarietà nel percepire un reddito da lavoro si osserva in modo più marcato nei settori caratterizzati da un'elevata stagionalità quali l'Agricoltura e gli Alberghi e ristoranti ma anche negli Altri servizi personali, nelle Costruzioni e nel Commercio.

FIGURA 6. OCCUPATI 20-64 ANNI PER NUMERO DI ANNI DI PERCEZIONE DEL REDDITO LORDO DA LAVORO NEL PERIODO 2015-2021. Anno 2022

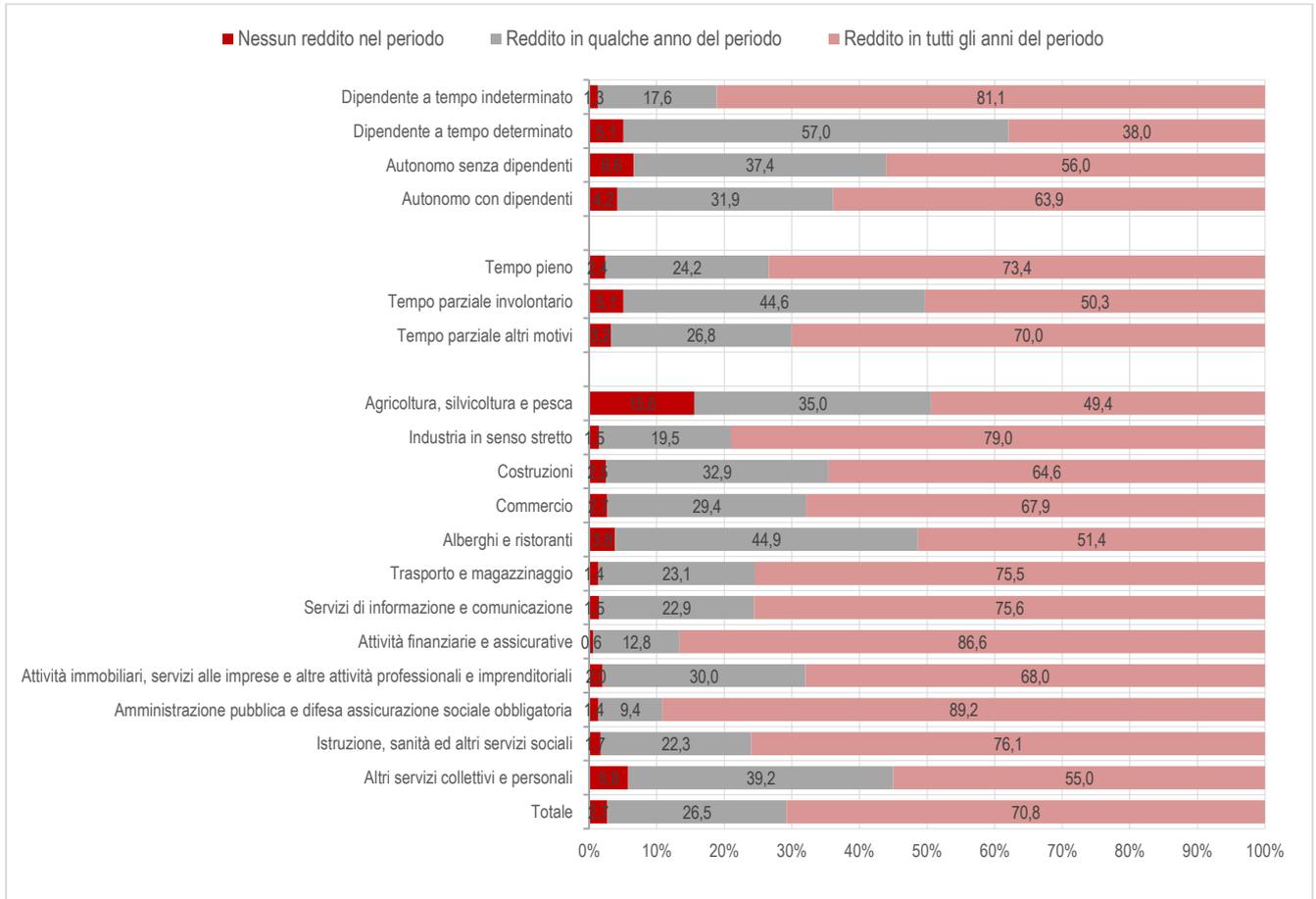
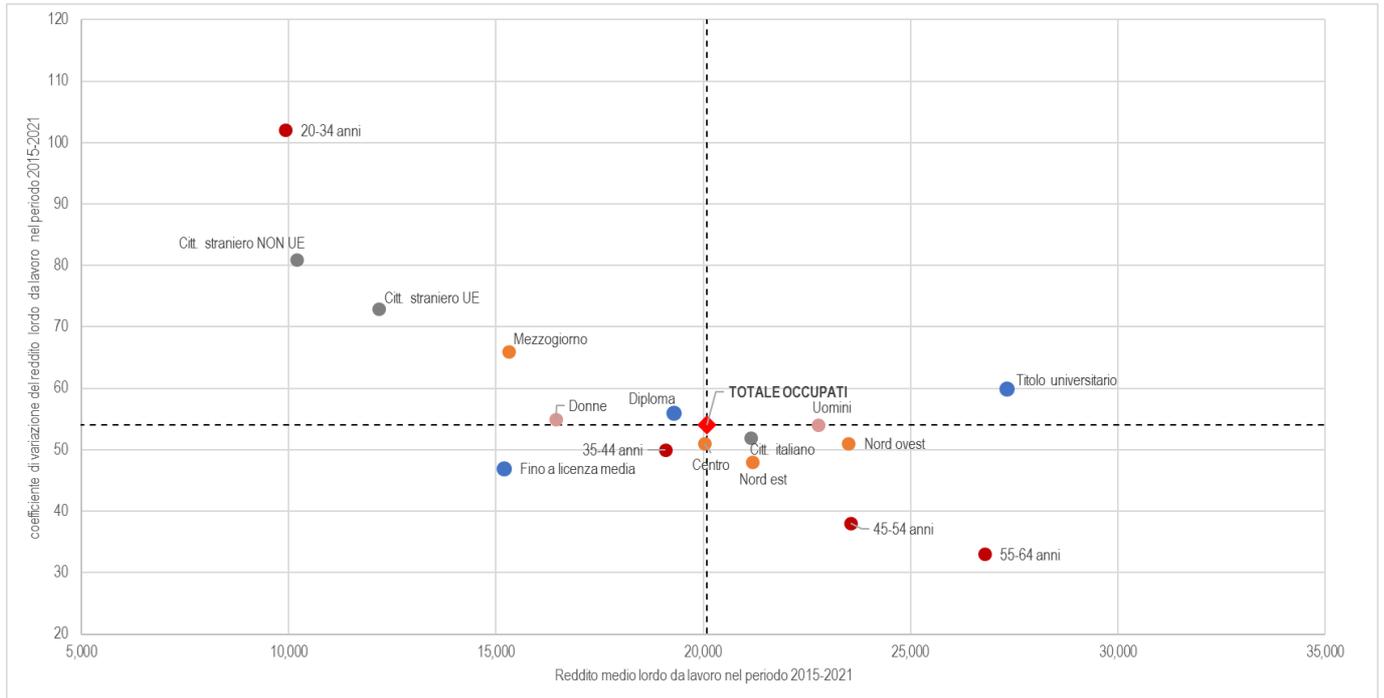


FIGURA 7. REDDITO MEDIO LORDO DA LAVORO E COEFFICIENTE DI VARIAZIONE NEL PERIODO 2015-2021 DEGLI OCCUPATI 20-64 ANNI NEL 2022 PER CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE. Valori medi



Per il complesso degli occupati di 20-64 anni in una generica settimana del 2022 con almeno un'occorrenza di reddito da lavoro tra il 2015 e 2021, il reddito lordo da lavoro mediamente percepito nel periodo è di circa 20.000 euro annui e il coefficiente di variazione (c.v.) è pari a 54% in media.

La Figura 7 rappresenta congiuntamente il reddito medio lordo da lavoro annuo e il coefficiente di variazione nel periodo considerato: i segmenti di occupazione che si collocano sopra la riga tratteggiata orizzontale sono caratterizzati da coefficienti di variazione mediamente più elevati e quindi da una maggiore instabilità reddituale rispetto a quelli posizionati al di sotto di tale linea. A sinistra dell'analoga linea verticale si collocano i segmenti con un reddito medio percepito nel periodo inferiore a quello riscontrato per tutti gli occupati (viceversa a destra di tale linea).

La Figura consente, dunque, di individuare un quadrante in alto a sinistra con elevata instabilità e redditi inferiori alla media (occupati più vulnerabili economicamente) e uno in basso a destra con minore instabilità e redditi relativamente più elevati (meno vulnerabili). Nel primo quadrante si collocano i giovani fino a 34 anni, che hanno un coefficiente di variazione pari a 102% a fronte del 54% del totale degli occupati e un reddito medio lordo da lavoro di 9.900 euro nel periodo considerato. Situazioni di forte vulnerabilità si osservano anche tra gli stranieri e tra i residenti nelle regioni meridionali. Nel quadrante a minore vulnerabilità si collocano, invece, gli occupati oltre i 45 anni, i residenti nel Nord e i cittadini italiani. Gli uomini percepiscono redditi da lavoro più elevati delle donne, ma sono simili per l'instabilità dei redditi. Chi ha un livello di istruzione più alto percepisce redditi più elevati, ma nello stesso tempo più variabili.

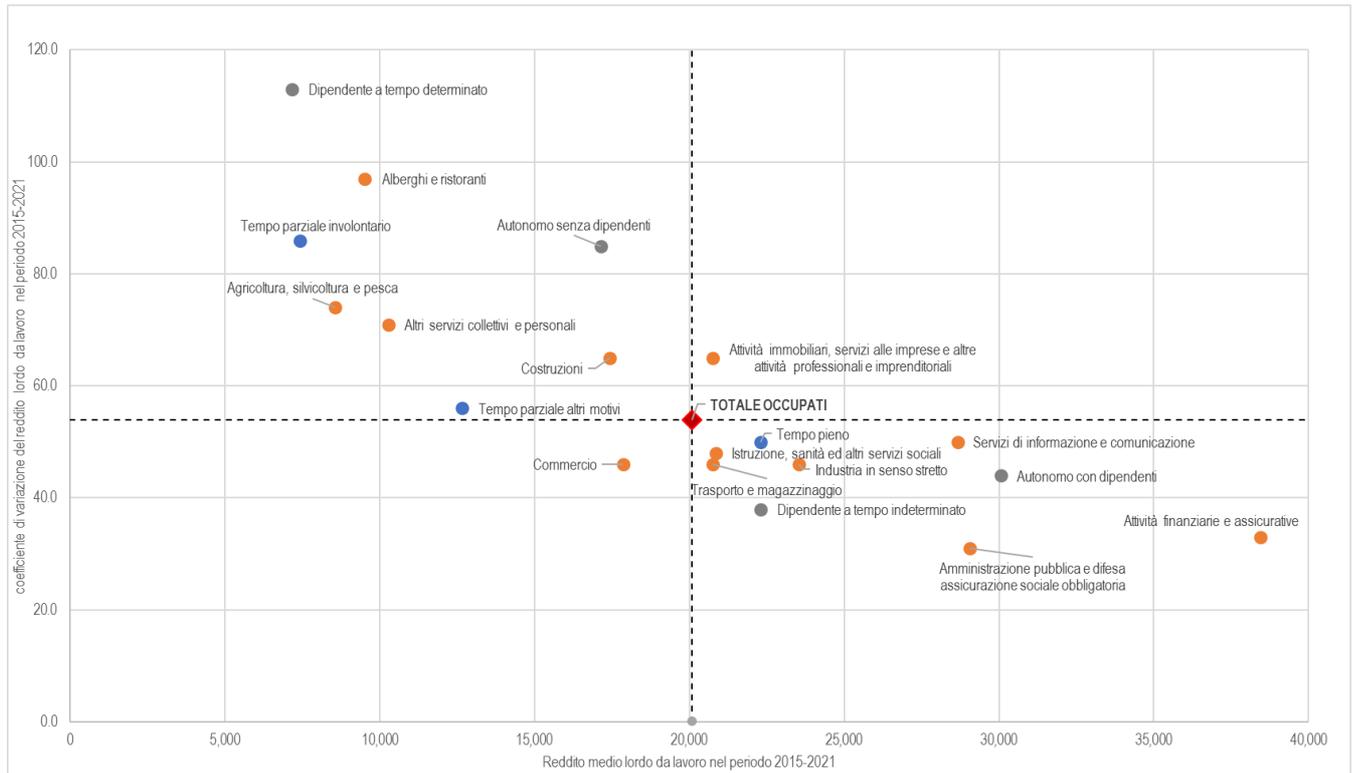
Considerando le caratteristiche lavorative, i più vulnerabili sono i dipendenti a tempo determinato (c.v. pari a 113% e reddito da lavoro di 7.200 euro), gli occupati negli Alberghi e ristoranti, gli occupati a tempo parziale involontario, gli autonomi senza dipendenti, gli occupati nei settori dell'Agricoltura, degli Altri servizi personali e delle Costruzioni (Figura 8). Per contro, si collocano nel quadrante a minore vulnerabilità gli occupati delle Attività finanziarie e assicurative, dell'Amministrazione pubblica, gli autonomi con dipendenti e gli occupati a tempo indeterminato. Si sottolinea che, tenendo conto della posizione lavorativa, questi ultimi hanno i redditi più stabili, seguiti dagli autonomi con dipendenti, connotati tuttavia da più elevati livelli di reddito da lavoro (30.000 euro). I dipendenti a termine hanno i redditi più instabili, registrando così situazioni di vulnerabilità economica più elevata anche rispetto agli autonomi privi di dipendenti (c.v. di 85% e redditi da lavoro di 17.100 euro).

La vulnerabilità economica dell'individuo può associarsi a un differente numero di componenti e di percettori di reddito in famiglia. Nel caso in cui il lavoratore a tempo determinato sia l'unico percettore, l'instabilità del reddito da lavoro può incidere significativamente sul reddito familiare; nel caso contrario i redditi degli altri componenti potrebbero influire sulla vulnerabilità valutata a livello individuale. Ad esempio, i dipendenti a termine vivono in famiglie con almeno due percettori di reddito nel 2021 più spesso delle altre tipologie di lavoratori (77% a fronte del 75% dei lavoratori a tempo indeterminato, del 68% degli autonomi senza dipendenti e del 70% degli altri autonomi).

La loro collocazione nel quinto di reddito equivalente più povero, nel 2021, è meno frequente (22%) rispetto ai lavoratori autonomi (27% degli autonomi senza dipendenti e 24% degli altri autonomi), in ragione della più giovane età che caratterizza i dipendenti a termine e quindi della maggiore presenza nella famiglia di origine rispetto alle altre tipologie.

D'altro canto, la vulnerabilità economica individuale, anche se può essere mitigata dal reddito familiare, può diventare, per i giovani, un ostacolo all'uscita dalla famiglia di origine e può costituire una criticità per maturare una pensione adeguata in futuro.

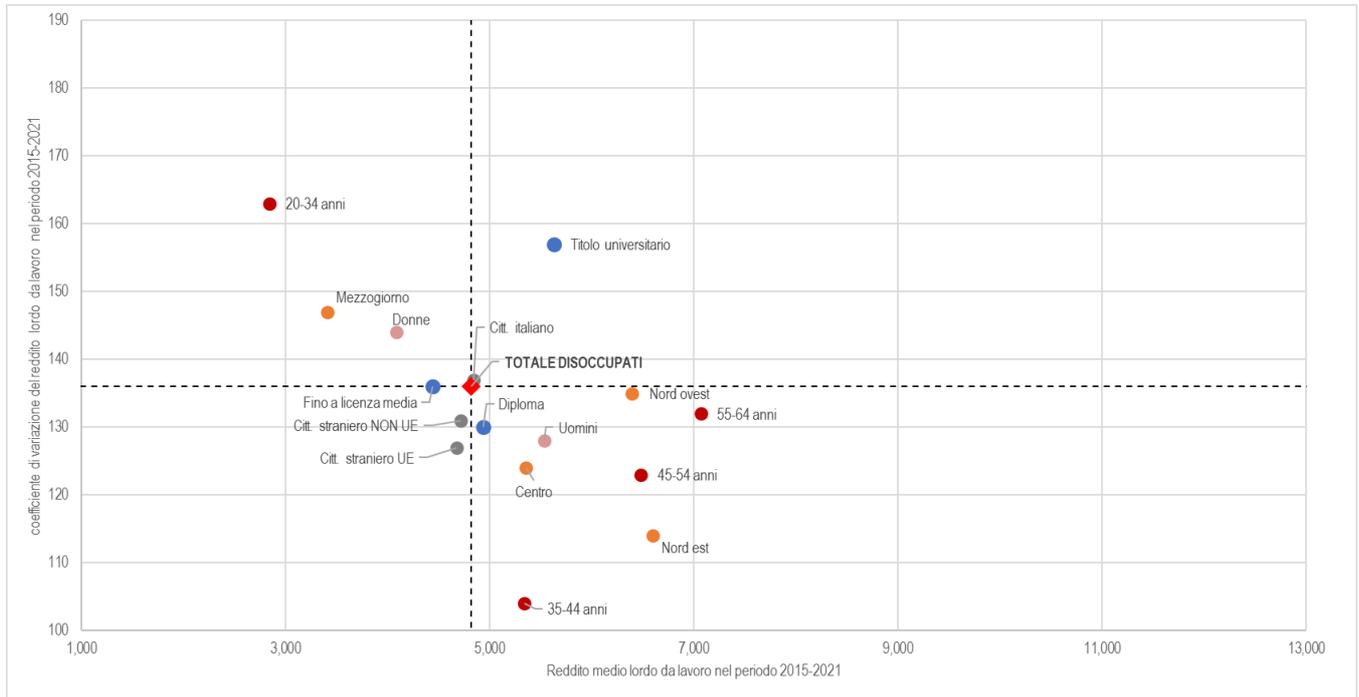
FIGURA 8. REDDITO MEDIO LORDO DA LAVORO E COEFFICIENTE DI VARIAZIONE NEL PERIODO 2015-2021 DEGLI OCCUPATI 20-64 ANNI NEL 2022 PER POSIZIONE LAVORATIVA, REGIME ORARIO E SETTORE. Valori medi



Rispetto agli occupati, le situazioni di vulnerabilità economica sono ancora più diffuse tra i disoccupati e gli inattivi.

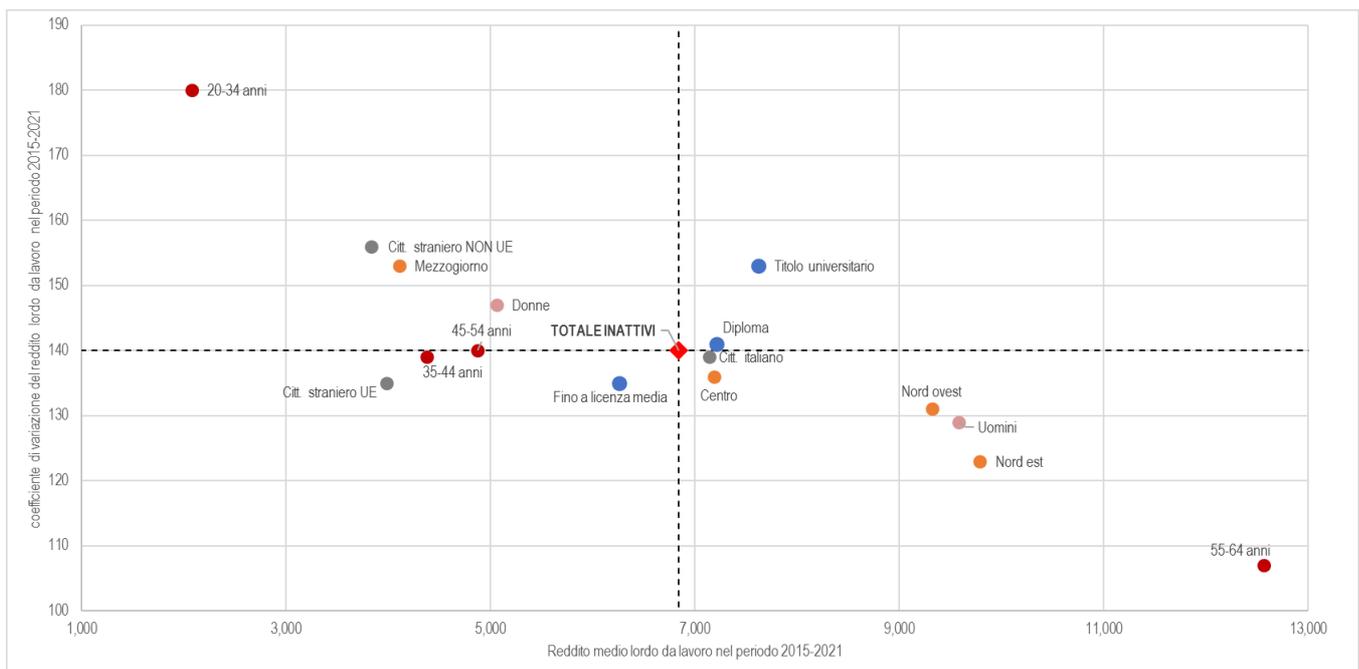
Tra i disoccupati osservati nella settimana di riferimento, solo il 17% ha avuto un reddito da lavoro in tutti gli anni del periodo 2015-2021, mentre il 24% non lo ha mai ricevuto, con quote più elevate tra i più giovani e nel Mezzogiorno. Considerando coloro con almeno un'occorrenza di reddito da lavoro nel periodo (76%), il valore medio è pari a 4.800 euro annui e il coefficiente di variazione è 136%, indicando che la condizione di vulnerabilità economica sperimentata da questa categoria di individui è decisamente peggiore di quella degli occupati. I disoccupati giovani fino a 34 anni, i residenti nel Mezzogiorno e le donne mostrano redditi relativamente più instabili e più bassi (quadrante in alto a sinistra nella Figura 9).

FIGURA 9. REDDITO MEDIO LORDO DA LAVORO E COEFFICIENTE DI VARIAZIONE NEL PERIODO 2015-2021 DEI DISOCCUPATI 20-64 ANNI NEL 2022 PER CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE. Valori medi



Tra gli inattivi nella settimana di riferimento, solo il 12% ha avuto un reddito da lavoro in tutti gli anni del periodo considerato, mentre il 45% non lo ha mai ricevuto. Considerando coloro con almeno un'occorrenza di reddito da lavoro nel periodo (55%), il valore medio risulta 6.800 euro annui e il coefficiente di variazione è pari a 140%, con una condizione di vulnerabilità economica simile a quella dei disoccupati ma di gran lunga peggiore rispetto a quella degli occupati. I giovani inattivi fino a 34 anni, gli stranieri extra-Ue, i residenti nel Mezzogiorno e le donne sono più vulnerabili dal punto di vista economico (quadrante in alto a sinistra nella Figura 10).

FIGURA 10. REDDITO MEDIO LORDO DA LAVORO E COEFFICIENTE DI VARIAZIONE NEL PERIODO 2015-2021 DEGLI INATTIVI 20-64 ANNI NEL 2022 PER CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE. Valori medi



Glossario

Coefficiente di variazione: indice di variabilità relativa di una grandezza data dal rapporto tra lo scostamento quadratico medio e la media. In questa pubblicazione il coefficiente di variazione individuale relativo al reddito lordo da lavoro è calcolato nella seguente maniera:

$$CV(Ylav)_i = \sqrt{\frac{\sum_{t=1}^T (Ylav_{it} - M(Ylav)_i)^2}{T}} \cdot 100$$

dove:

$$M(Ylav)_i = \frac{\sum_{t=1}^T Ylav_{it}}{T} \quad Ylav_{it} = \text{reddito lordo da lavoro per l'individuo } i \text{ nell'anno } t \quad \text{con } t = 1, 2, \dots, T$$

Il valore $M(Ylav)_i$ rappresenta il reddito medio dell'individuo nel periodo esaminato (che si considera in questo lavoro, per semplicità, quale approssimazione del reddito permanente), mentre $CV(Ylav)_i$ è lo scostamento medio per l'individuo da tale reddito permanente nel periodo esaminato (in relazione al reddito permanente) e può catturare la maggiore o minore instabilità dei redditi annuali.

Esempio: se un individuo ha per sette anni sempre un reddito di 20.000 euro all'anno, il suo reddito permanente è 20.000 euro e il suo coefficiente di variazione è 0. Se un individuo ha per tre anni 20.000 euro annui, poi zero per due anni, e 40.000 euro annui per altri due anni, il suo reddito permanente risulta 20.000 euro e il suo coefficiente di variazione è pari a 76%.

Nelle figure sono indicati i valori medi di $CV(Ylav)_i$ e $M(Ylav)_i$ per gli individui della categoria considerata.

Disoccupati (o in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati dipendenti a termine o a tempo determinato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi fra gli occupati indipendenti: gli imprenditori; i liberi professionisti, i lavoratori autonomi, i coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), i collaboratori (con e senza progetto) e i prestatori d'opera occasionale.

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento dell'Indagine Forze di Lavoro hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti; sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, ecc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro; sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza; sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempiimento di obblighi legali o amministrativi); sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi. Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Quinto di reddito equivalente: il reddito disponibile equivalente è assegnato ad ogni individuo della famiglia. Tutti gli individui sono ordinati in base al reddito disponibile equivalente, dal più basso a quello più alto e sono classificati in cinque gruppi uguali (quinti). Il primo quinto comprende dunque il 20% degli individui con i redditi disponibili equivalenti più bassi, il secondo quelli con redditi medio-bassi e così via fino all'ultimo quinto, che comprende il 20% di individui con i redditi più alti.

Reddito lordo da lavoro: include i compensi, al netto degli oneri sociali e al lordo della imposizione fiscale, derivanti dallo svolgimento di un'attività lavorativa. Comprende il reddito da lavoro dipendente e il reddito da lavoro autonomo. Il reddito da lavoro dipendente include le retribuzioni per un'attività lavorativa prestata alle dipendenze ed è ottenuta dagli importi riportati nel quadro RC del modello Reddito persone fisiche, nel quadro C del modello 730 o nella sezione Lavoro dipendente e assimilati della Certificazione Unica - al netto dei trasferimenti non pensionistici imponibili (es. Cig, Naspi, congedi parentali ecc.), borse di studio, redditi da collaborazione coordinate e continuative o a progetto, pensioni complementari e assegno di mantenimento al coniuge - e dai redditi da lavoro agricolo e domestico di fonte previdenziale non riportati nei modelli fiscali. Il reddito da lavoro autonomo include i compensi derivanti dallo svolgimento di un'attività lavorativa indipendente, compresa quella assoggettata a regime di vantaggio e forfettario, provenienti da quadri RD, RE, RF, RG, RH, LM e parte di RL modello Redditi persone fisiche e dalla sezione Lavoro autonomo, provvigioni della Certificazione Unica, i redditi da collaborazioni coordinate e continuative o a progetto, i voucher e libretti di famiglia per le prestazioni di lavoro occasionale.

Reddito disponibile equivalente: il reddito disponibile è calcolato come differenza tra il reddito al lordo delle imposte, incluse le componenti non imponibili e i trasferimenti inter-familiari (per esempio, gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge) e le imposte personali sul reddito. Il reddito al lordo delle imposte contiene: il reddito da lavoro, il reddito da capitale, e i trasferimenti monetari. Questi ultimi si suddividono tra quelli pensionistici, e non pensionistici, che a loro volta includono i vari istituti assicurativi (CIG, Naspi) e assistenziali (RdC, Assegni al nucleo familiare, ecc.). Per poter comparare le condizioni economiche di individui in famiglie di diversa dimensione e composizione, il reddito disponibile familiare, ottenuto come somma dei redditi disponibili di tutti i percettori della famiglia, è diviso per un opportuno coefficiente (scala di equivalenza) che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza applicata è la "OCSE modificata" (utilizzata anche a livello europeo) ed è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo componente, 0,5 ad ogni altro componente di 14 anni o più e 0,3 ad ogni minore di 14 anni). Tutti i componenti della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito equivalente netto. Qualora in famiglia non ci siano percettori delle tipologie di reddito presenti nella Banca Dati Reddittuale Integrata (v. nota metodologica), il reddito disponibile equivalente è considerato pari a zero.

Nota metodologica

L'analisi è stata realizzata utilizzando l'integrazione, a livello micro, di un insieme di basi informative sullo stato occupazionale e sui redditi descritte di seguito. In particolare, le informazioni sul mercato del lavoro provengono dalla Rilevazione delle Forze di Lavoro⁴ del 2019 e 2022 mentre le informazioni sui redditi fanno parte del Sistema Integrato dei Registri e sono tratte dal modulo Banca Dati Reddituale Integrata del Registro tematico dei redditi (BDR-I) e riguardano il periodo che va dal 2015 al 2021.

Tale integrazione ha consentito di analizzare la partecipazione al mercato del lavoro, secondo la prospettiva delle condizioni reddituali delle famiglie di appartenenza degli individui (riferite al più al 2021, ultimo anno disponibile). Va sottolineato che le informazioni sui redditi di fonte amministrativa non includono eventuali redditi da capitale finanziario e introiti da attività irregolari che, per definizione, non sono misurabili tramite le fonti amministrative, mentre le informazioni dell'indagine delle Forze di Lavoro possono catturare anche attività lavorative non regolari⁵.

Dato l'utilizzo di un'indagine campionaria, i risultati sono l'esito di stime effettuate utilizzando i coefficienti di riporto all'universo e sono quindi affette da errore campionario⁶.

Basi integrate utilizzate nell'analisi

Le analisi presentate in questa nota sono basate sull'integrazione, tramite *exact record linkage* delle seguenti fonti dati relative ad aspetti reddituali e lavorativi:

Modulo Banca Dati Reddituale Integrata del Registro tematico dei redditi (BDR-I, Anni 2015-2021): base informativa che integra a livello individuale i redditi presenti nella Banca dati statistica reddituale del MEF con quelli esenti stimati negli altri moduli del Registro statistico dei redditi dell'Istat e con quelli sottoposti a particolari regimi fiscali. L'integrazione riguarda i redditi da lavoro autonomo del quadro LM (forfetari e in regime di vantaggio), alcuni redditi della gestione previdenziale dei parasubordinati, i redditi pensionistici, i trasferimenti monetari non pensionistici, i redditi derivanti dalle prestazioni di lavoro occasionale, domestico e agricolo. Nell'ambito dell'attività di integrazione, inoltre, sono state individuate componenti di reddito più affini alle definizioni statistiche rispetto a quelle fiscali. Ad esempio, i trasferimenti monetari non pensionistici imponibili sono stati distinti dai redditi da lavoro dipendente, pur se riportati nei quadri fiscali nel medesimo aggregato, così analogamente sono stati incorporati i redditi dei lavoratori parasubordinati. Si sottolinea che tale fonte non include, per costruzione, i redditi derivanti da attività non regolari, i redditi da capitale finanziario a tassazione separata e i redditi da lavoro arretrati.

Rilevazione sulle forze di lavoro (LFS, Anni 2019 e 2022): rilevazione campionaria di oltre 300mila individui con quasi 600mila interviste annue per la raccolta di informazioni sul mercato del lavoro italiano. Tali informazioni sono utilizzate per le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, nonché dei principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, settore di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti). Dall'Indagine del 2021 si applicano i requisiti previsti dal Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che prevedono modifiche nella definizione di famiglia e di occupato rispetto al passato. In sintesi, nella Rilevazione del 2021 la durata dell'assenza dal lavoro (più o meno di tre mesi) diviene il criterio prevalente per definire la condizione di occupato (ciò incide, per esempio sui lavoratori in Cassa integrazione guadagni, i lavoratori in congedo parentale o alcuni lavoratori autonomi se l'attività è temporaneamente sospesa). L'indagine del 2019 utilizzata in questa analisi è stata ricostruita coerentemente con le definizioni del nuovo regolamento. Conseguentemente i risultati presentati in questa analisi non sono confrontabili con <https://www.istat.it/it/archivio/265523>

Integrazione tra la rilevazione campionaria sul mercato del lavoro e il registro statistico sui redditi

La Rilevazione sulle forze di lavoro si svolge in modo continuo durante l'anno e rileva a livello individuale la condizione professionale nella settimana di riferimento che non necessariamente è mantenuta per l'intero anno (es. una persona disoccupata può successivamente trovare occupazione e viceversa). Serve per la stima degli aggregati medi settimanali - per esempio il numero o la quota degli occupati - nel periodo osservato (in questa

⁴ Riguardo le definizioni della condizione professionale adottate nella Rilevazione delle Forze di Lavoro, si precisa che sono state utilizzate le definizioni in vigore a partire dal 2021. Si veda il Glossario per ulteriori dettagli. Si sottolinea che i dati relativi al 2019 non sono confrontabili con le analisi presentate nella prima edizione <https://www.istat.it/it/archivio/265523>.

⁵ Da informazioni basate sul sistema di misurazione del lavoro irregolare utilizzato nell'ambito della Contabilità Nazionale, si stima che nel 2021 circa il 7% delle famiglie abbia almeno un individuo con posizione irregolare (che raggiunge il 13,2% nel quinto di reddito più basso) e che, all'interno del limitato sotto-insieme delle famiglie con redditi nulli nelle fonti amministrative, tale incidenza arrivi al 24%. Questo sotto-insieme nel 2021 include circa 500mila famiglie (il 2% del totale). Per approfondimenti sulla stima dell'economia non osservata nei conti nazionali si veda: <https://www.istat.it/it/files//2023/10/Report-ECONOMIA-NON-OSSERVATA-2021.pdf>.

⁶ Per le stime sugli errori campionari dei principali aggregati relativi al mercato del lavoro si veda la nota metodologica nella pubblicazione: Il Mercato del lavoro, IV trimestre 2022 <https://www.istat.it/it/files//2023/03/Mercato-del-lavoro-IVtrim-2022.pdf>



pubblicazione per esempio è l'anno). I redditi annui sono, invece, una variabile di flusso, dipendente dalle diverse condizioni professionali dell'individuo nel corso dell'intero anno considerato, che non necessariamente coincidono con la condizione osservata nella settimana di riferimento. Le persone che hanno lavorato per almeno una settimana nell'anno sono più numerose degli occupati misurati dall'indagine, così come le persone disoccupate o inattive per almeno una settimana nell'anno sono di più dei disoccupati e degli inattivi misurati dall'indagine. Ad esempio una persona che nella settimana di riferimento è disoccupata, può avere nello stesso anno un reddito da lavoro (percepito in un'altra parte dell'anno) o anche un reddito da pensione (a seguito di un pensionamento successivo al momento della rilevazione). Analogamente un individuo occupato nella settimana di riferimento può percepire dei trasferimenti sociali legati alla non occupazione, quale per es. un sussidio di disoccupazione (relativo a una condizione avuta in un diverso periodo dell'anno).

Nelle elaborazioni sono stati utilizzati i coefficienti di riporto all'universo della Rilevazione sulle forze di lavoro anche per l'analisi delle variabili reddituali integrate. Le analisi del paragrafo "Condizione lavorativa e redditi pre e post pandemia", sono basate sul confronto trasversale delle due edizioni della Rilevazione sulle forze di lavoro del 2019 e 2022, usando i relativi coefficienti di riporto all'universo. Nel paragrafo "Stato occupazionale e vulnerabilità economica", le analisi basate sull'integrazione della Rilevazione sulle forze di lavoro 2022 con i dati longitudinali 2015-2021 del Registro dei redditi, usano i coefficienti di riporto all'universo del 2022.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Isabella Siciliani

isabella.siciliani@istat.it

Paola Tanda

paola.tanda@istat.it